

STORIE DI SPORT

NON SOLO CORSE

TRA CAVALLI E IPPODROMI L'AMERICA PROFONDA NEL NOME DEL PADRE

SULLIVAN RIPERCORRE I SUCCESSI DI SECRETARIAT E IL RAPPORTO CON IL PAPÀ

ANDREA SCHIAVON

Chi è stato tuo padre? Cosa ti ha lasciato? Cosa avete condiviso? Tre domande che, prima o poi, ci poniamo tutti. **John Jeremiah Sullivan** ci ha costruito un libro che parte dagli ippodromi e dagli stadi del Kentucky per ripercorrere la sua vita accanto a un padre che di professione faceva il giornalista sportivo.

Un viaggio nello sport a stelle e strisce. «Ne aveva viste di cose ai suoi tempi - scrive Sullivan - aveva seguito **Michael Jordan** alla North Carolina, **John McEnroe** adolescente, «**Bear**» **Bryant** e **Muhammad Ali**. Aveva seguito la Red Machine a Cincinnati e i Cleveland Indians negli anni Novanta, quando la Tribe inspiegabilmente si scrollò di dosso quarant'anni di crisi e cominciò a vincere».

C'è tanto sport, soprattutto c'è l'ippica dentro a «**Cavalli di razza**» (pubblicato in Italia da **66thand2nd**) ma questo non è un libro di sport, non in senso stretto. È piuttosto un'indagine che esplora il rapporto di un figlio con un padre che se ne è andato presto, consumato da migliaia di sigarette, ettolitri di birra e una

vita sregolata. Mike Sullivan era a suo modo un cavallo di razza, come quelli di cui scriveva: una penna ispirata e sensibile, che non rinunciava a portare con sé il piccolo figlio mentre, un inning dopo l'altro, una corsa dopo l'altra, una sigaretta dopo l'altra, traduceva in parole quello che accadeva in campo.

Prima di dedicarsi alla figura paterna John Sullivan - che collabora con il «New York Times Magazine» ed è editor della «Paris Review» - ha pubblicato «Pulphead» (in Italia, per Sellerio, con il titolo «**Americani**») e di quella raccolta ha conservato l'attenzione verso i suoi concittadini che raramente vediamo viaggiare in Europa, quelli che a volte non varcano neppure i confini tra i singoli Stati americani, quelli che sostengono il Tea Party e che cantano e ballano ai festival di christian rock.

KEENELAND

Il viaggio di Sullivan junior è un ritorno alle origini, a quel Kentucky che è la culla dell'ippica statunitense e mondiale.

«Keeneland comprende un ippodromo, una sala d'aste, un club, una sala da pranzo e una tenuta, ma a Lexington la gente lo chiama semplicemente Keene-

land. È il Vaticano del paese dei cavalli, il luogo dove i laici si recano per avvicinarsi a quella bestia esclusiva che ha reso famosa la loro città». Il percorso familiare di Sullivan è un viaggio nell'America profonda, quella ben diversa dalle cartoline newyorkese o californiane cui siamo abituati.

«Sono cresciuto trascorrendo i fine settimana, le vacanze scolastiche e le vacanze estive a Lexington, sviluppando una sorta di fascino per la città perché allo stesso tempo sono e non sono del posto. Rispetto a Louisville, il mio solo punto di riferimento dell'infanzia, sembrava una città del Sud vecchia e accultu-

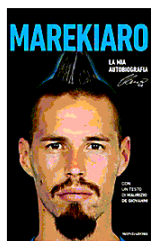
rata. (...) Prima di infilarci in macchina per andare in visita da qualcuno, ricordo il rituale di indossare i pantaloni cachi, il blazer blu navy, la cravatta e i mocassini, l'eterno travestimento del hate bourgeoisie americana». In questo libro così profondamente americano c'è spazio anche per una proiezione internazionale, perché chiunque si oc-

pe Salman. Le pagine che raccontano come i sauditi facoltosi vennero fatti evacuare dal Kentucky nei giorni successivi all'attacco alle Torri Gemelle sembra tratto da un libro di spionaggio, confermando come la scrittura di Sullivan sappia muoversi agilmente su diversi registri.

Del resto l'intero «**Cavalli di razza**» non è un libro che si lascia incasellare facilmente: può soddisfare gli amanti dell'ippica come quelli che sognano di attraversare la pancia dell'America in auto, fermandosi a pranzare di tanto in tanto a una stazione di servizio. Pagine ricche di spunti che nascono tutte dall'assenza di un padre che, se fosse vissuto in Italia, sarebbe stato un po' come il Perozzi, il giornalista che **Philippe Noiret** ha incarnato al cinema in «**Amici miei**».

Non dev'essere stato facile crescere e vivere accanto a Mike Sullivan e queste pagine sono più di un atto d'amore filiale. L'eredità di un padre a volte può risolvere in un bilancio economico, ma un patrimonio di esperienze e di parole non si può accettare con beneficio di inventario. Prima o poi, ci devi fare i conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAREKIARO PER SEMPRE

Del Napoli è diventato un'istituzione, uomo simbolo con Benitez e poi con Sarri e adesso, dopo un'estate di riflessioni e dubbi, con Ancelotti. Riflessioni e dubbi sul futuro, su cosa fare dopo undici stagioni con la maglia azzurra, sbricolate di fronte alla passione di tifosi unici e alla certezza di avere ancora un ruolo, per l'appunto, da protagonista. Marek Hamsik ha scelto di raccontarsi in «**Marekiaro**» (Mondadori Electa, 144 pagine, 17,90 euro): da quando, bambino, impazziva per il Brasile di Romario e Bebeto fino al trasferimento allo Slovan Bratislava tra i mille sacrifici economici dei genitori (che arrivarono a vendere la Skoda e a indebitarsi con gli amici pur di assecondare il talento). E poi il viaggio, decisivo, in Italia: tre campionati a Brescia e quindi l'inizio di un'avventura a Napoli che l'ha portato a essere il miglior bomber della storia, davanti addirittura a Maradona. Ad arricchire il libro, un testo di Maurizio de Giovanni.

È L'AUTORE DI «AMERICANI»

John Jeremiah Sullivan è nato a Louisville, nel 1974. Scrittore, musicista e professore universitario, collabora con il «New York Times Magazine». È autore anche di «Pulphead», uscito in Italia con il titolo «**Americani**», edito da Sellerio



Jeremiah Sullivan Cavalli di razza

QUEL DERBY NEL 1973

«Ero al Derby di Secretariat, nel '73. È stato... pura bellezza».

CAVALLI DI RAZZA
Appunti del figlio di un giornalista sportivo di John Jeremiah Sullivan
66thand2nd
256 pagine - 18 euro



Keeneland è molto più di un ippodromo a Lexington, in Kentucky: è stata fondata nel 1936 e tra le corse più famose che ospita ci sono le Blue Grass Stakes (US PRESSWIRE)



BICICLETTA MON AMOUR

Un piacere perfetto e insostituibile, una passione da coltivare ogni giorno, chilometro dopo chilometro, per anni. Martin Angioni, già manager di JP Morgan, Mondadori e Amazon, figlio di una medaglia d'oro olimpica di equitazione, è l'autore di «**98 ragioni per cui vado in bicicletta**» (Utet, 248 pagine, 16 euro).



L'EMOZIONE DEL DESERTO

Un amore straordinario per il deserto nato più di vent'anni fa, quando Marco Olmo, all'epoca neppure cinquantenne, si affacciò all'universo delle ultramaratone. «**Correre nel grande vuoto**» (Ponte alle Grazie, 192 pagine, 14,90 euro) è l'affascinante racconto di questa passione.

TOP 5 ASSOLUTA

1. PREGHIERA DEL MARE
Khaled Hosseini
SEM
 2. L'ULTIMO GIRO DELLA NOTTE
Michael Connelly
Piemme
 3. ORA DIMMI DI TE
Andrea Camilleri
Bompiani
 4. IL TAGLIO DI DIO
Jeffrey Deaver
Rizzoli
 5. GLI ULTIMI PASSI DEL SINDACONE
Andrea Vitali
Garzanti
- TOP 5 SPORT**
1. RESTA CON ME
Oldham Ashcraft-McGearhart
HarperCollins
 2. MAREKIARO
Marek Hamsik
Mondadori Electa
 3. EAT & RUN
Jurek-Friedman
Piano B
 4. OPEN. LA MIA STORIA
Andre Agassi
Einaudi
 5. RADIOGOL
Riccardo Cucchi
Il Saggiatore
- Fonte Ibs

IL SAGGIO

La scherma dal 400 alle Olimpiadi

Tra suggestione romanzesche e verità storiche, Gabriele Fredianelli racconta le vicende della scherma dal Quat-

trocento al tempo delle Olimpiadi moderne, descrivendone il mutarsi da esigenza guerresca a strumento di conser-

vazione dell'onore fino a diventare disciplina sportiva e ad aprirsi anche al mondo delle donne. Si intitola «**Sto-**

ria e storie della scherma» (Odoya, 320 pagine, 20 euro): imperdibile per chi ama le sfide, gli assalti, i duelli.